Zeitschrift: The Swiss observer : the journal of the Federation of Swiss Societies in the UK

Herausgeber: Federation of Swiss Societies in the United Kingdom

Band: - (1920)

Heft: 2

Artikel: Per l'infanzia ticinese

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-685984

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 07.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Spitteler was approaching his seventieth birthday, when he made his début as a political speaker, and we fear no contradiction in saying that he never dreamt of entering the arena of politics, before the Zürich group of the N.S.H. invited him to speak in their midst. Unlike Gottfried Keller, who was a politician by tradition and predilection, who took part in the "Freischarenzügen" and wrote patriotic songs, Spitteler kept aloof from all politics until 1914. He lived a secluded life high up on Parnassus, watching and meditating on the struggle down on the plain but being content with his animals and his visions like St. Jerome in Dürer's picture.

If every Swiss knows Spitteler as a politician, we make bold to say that very few know him in his real craft—as a poet. The reasons for this are threefold. First of all, the dust of a generation has to accumulate on the works of a great artist or poet before they are recognised as such; they must smell "musty" as some people say of the British Museum and similar institutions. Twenty years ago Gottfried Keller's fame was still shadowed by his namesake Augustin, whose reputation rose in a different domain. To-day his works are being read far and wide; anyhow, edition follows after edition. The second fault lies with the public, because they do not take any interest in poetry. Who reads verses to-day, and has ever anybody read them? The third and most grievous fault, however, has to be laid at the door of Spitteler himself: the reason is that he does not write for the public. The instinct of the masses, the fashion of the time, the tendency of literature, Spitteler heeds them not; his only guide is the inspiration of his soul.

(to be continued).

AUS GOTTFRIED BOHNENBLUST'S SPITTELER REDE,

gesprochen in Luzern bei der Feier des 75. Geburtstages des Dichters. Heute gelten sie dem Träger des Nobel Preises.

Carl Spitteler hat seine Tat als Künstler getan. Gross steht sein Werk vor uns, und Apoll grüsst seinen Dichter, den Entdecker, den Helden, den Sieger. Dieses Werk gilt unserem Lande und der Menschheit. Carl Spitteler ist kein Heimatdichter im engern Sinn. Des Menschen Heimat ist die Erde, und nicht einmal sie allein. Aber gutörtig ist seine Dichtung, Alpen und Jura haben an seinem Olymp gebaut, und des Grossvaters Kirschbaum fehlt nicht auf dem ewigen Berge. Das heisst noch einmal: er ist ein Schweizer. In unserer Heimat soll ja doch germanischer und romanischer Geist Eins sein, keiner herrschen, einer dem andern dienen. Und dienen kann nur, wer sich treu bleibt. Auch dieses Vergängliche ist ein Gleichnis höchsten Ranges. Und das Werk Spittelers ist ein Symbol schweizerischen Geistes, wie Holders Menschen ein Symbol eidgenössischen Willens sind.

Er schuf ein Gleichnis, und er ist ein Gleichnis geworden.

So lange wir das Leben haben, wird Carl Spitteler vor unserem Auge stehen als der grosse Dichter und als der mutige Kämpfer: Meister in der Welt hoher Kunst und reinen Menschenwertes, und echter Sohn seines Vaterlandes, dessen Wesen sein Werk spiegelt, dessen Einheit er fordern durfte, weil sie in ihm selber lebte.

"Wie Wasserdonnertanz umrauscht von Adlerflug!
Mut sei mein Wahlspruch bis zum letzten Atemzug!
Mein Herz heisst Dennoch. Herakles bedarf nicht Dank.
Auch mit verhärmten Wangen geht sichs ohne Wank.
Genug, dass über meinem Blick der Himmel steht,
Getrost, dass eines Gottes Odem mich umweht."

Sie, verehrter lieber Meister, bedürfen des Dankes nicht. Eben darum kommt er zu Ihnen und neigt sich Ihnen in Ehrerbietung, mit ernster Freude und warmem Wunsch. Ist es nicht, als sei der Schicksalsbrief des Herakles nicht mehr zerrissen und in alle Welt zerstreut, sondern als sammle er sich wieder aus allen vier Winden, und der mutige Wanderer auf der Erdenstrasse lese darauf die Worte: "Kriege, fliege, siege! So hat sich sein Schicksal erfüllt, treu und tapfer, mutvoll und schön."

PER L'INFANZIA TICINESE.

Il fascicolo d'ottobre della rivista "Pro Juventute" è dedicato interamente alla gioventù ticinese. Vi troviamo contribuzioni dell'on. Giuseppe Motta, Presidente della Confederazione, del Dr. Carlo Sganzini, Diretorre della scuola normale cantonale a Locarno, del Dr. Arnoldo Bettelini, Ispettore forestale a Lugano e di varii scrittori d'altri cantoni, tutti ammiratori della bellissima opera incomminciata nel Ticino alcuni anni fa. Ma cediamo la parola al Dr. Bettelini:

"Se noi consideriamo la condizione misera e triste in cui giaceva il Ticino, quando iniziò, nel 1803 la sua vita di cantone libero ed indipendente, dobbiamo riconoscere che il progresso compiuto in un secolo di libertà fu ammirevole."

Ma ci sono alcuni rami della vita civile e sociale del Ticino che pur troppo furono trascurati. Quello dell'assistenza all'infanzia ed alla fanciullezza è forse la trascuranza che per noi riesce più dolorosa et donnosa. Risulta delle statistiche che la mortalità infantile nel Ticino è più grande che in nessun altro Cantone. La media è di 18.1% per il Ticino, 7.7% per Unterwalden Basso, 9.5% per Glarona, 9.8% per Ginevra, 14.5% per il Vallese, etc.

Ma ciò che, dal punto di vista sociale è forse più grave ancora, è che nel Cantone Ticino vi è una percentuale assai alta di bambini e fanciulli che non muoiono, ma sono lasciati avviare ad un avvenire che per molti é peggiore della morte.

Sono cioè i bambini che hanno in sè i germi di *degenerazione fisica o morale, deficenze, anormalità* e che non ricevono le cure risanative e rigeneratrici necessarie. Sono miseri condannati, senza loro colpa, ad una vita debole, languida, breve; a non poter provvedere da sè ai propri bisogni a non poter essere elementi utili nella famiglia, nella patria, anzi ad esserne di danno, a trascinare i giorni tristi nella infermità di corpo o, ciò che è ben peggiore, di spirito, a lasciarsi morbosamente trascinare ai vizi ignobili e degradanti; a finire nella depravazione, nella delinquenza. Ah, triste è il pensiero di questi nostri piccoli fratelli, di queste vittime innocenti. Essi non hanno chiesto di nascere e di vivere, eppure vivono, ma quale vita! Essi vivranno, ma per conoscere acerbamente la crudeltà di un destino di cui non hanno colpa eppure di cui devono subire l'ingiustizia.

Quando noi passiamo nei ricoveri di mendicità, negli ospedali, nei manicomi, nei sanatori, nelle carceri e noi vediamo tanti cenci umani, tanti corpi che si sfanno, tanti intelletti spenti, tante anime torve, un pensiero angoscioso ci stringe il cuore; molti, molti di questi nostri sventurati fratelli sono vittime della trascuranza nella loro infanzia e nella loro fanciullezza.

Allora io sento venire da essi questa voce: *Perchè non vi curaste di noi?* Perchè ci abbandonaste a così iniqua sorte? Perchè, voi che potevate, non ci aiutaste?

Ah, io la sento la vostra voce, fratelli sventurati, vi amo. Perdonateci. I nostri padri troppo furono assorbiti dalle necessità urgenti. Nascemmo a libertà quando i nostri Confederati già in essa erano adulti. Tutto era a fare per dare ordinamento al nostro piccolo Stato, per istruire il popolo in

massima parte incolto, per foggiare un'anima cosciente nel popolo, per non essere indegni ed attardati e senza valore nella famiglia elvetica.

E vi erano tanti e tanti adulti che invocavano la nostra carità sollecita. E si provvide ad essi con spedali, con ricoveri vari, costosi. Forse si sarebbe dovuto non cercare soltanto di curare chi ormai era già ammalato, forse ormai inguaribile, ma badare a prevenire, ad impedire il deperimento quando era ancor possibile, a curare l'infanzia perchè essa è l'avvenire.

Anime volonterose e fattive fondarono, specialmente negli ultimi anni qua e là, comitati, associazioni per l'infanzia. Molto bene si è fatto a tanti e tanti bimbi, E' un inizio favorevole, incoraggiante.*

Ma la vostra rampogna è giusta. Voi ci ammonite. Grande, possente deve essere l'opera. Il dovere ci appare ora in tutta la sua vastità, in tutta la sua impellenza. Non dobbiamo più oltre celarcelo. Dobbiamo adempierlo. Dobbiamo risolverlo. E' un dovere di civiltà, è un dovere di umanità, è un dovere di religione.

Per degnamente e adeguatamente risolvere questo grande compito, adempiere questo urgente dovere, occorre innanzi tutto elevarci spiritualmente, sì che il compito ed il dovere ci appaiano alla luce della vera carità, del puro amore. . . .

Nel Ticino il regionalismo, il particolarismo è stato, in molti campi, deleterio. Esso lo è stato, lo è anche in quello della carità. Dobbiamo superare questo stadio inferiore per amore dell'infanzia e della fanciullezza che dobbiamo, che vogliamo redimere, rigenerare e salvare, per amore della Patria nostra, per amore del Bene.

A questa concordia noi lavoriamo. E se i Ticinesi asseconderanno i nostri sforzi, fra breve tempo sarà constituita una salda organizzazione che unirà le buone volontà, le virtù fattive, le risorse finanziarie.

Essa, integrando l'opera delle autorità, desterà nel paese un più alto e generoso sentimento di carità, di fraternità; studierà con la visione generale del paese, i bisogni della infanzia e della fanciullezza; coordinerà e svilupperà quelle istituzioni che già esistono; fonderà quelle altre che ancora mancano; educherà e istruirà il popolo, e specialmente le donne, per far sì che l'opera di redenzione e di elevazione che vogliamo e dobbiamo compiere non sia solo lo sforzo di pochi, ma entri nella coscienza del popolo, sia volontà sua, suo sforzo, sua gloria.

Sono questi sentimenti e queste aspirazioni che animano l'impresa ardua e urgente della fondazione dell'*Ospizio Ticinese pei bambini gracili.*

Sorta questa iniziativa essa pure con criterio regionale (doveva essere un ricovero solo per il Luganese) essa si ampliò con l'ampliarsi in noi dello spirito di carità. Molti covarono in animo loro e sommessamente propagarono l'ostilità alla trasformazione di questa iniziativa da regionale a cantonale. Molti trovarono troppo ardito il tentativo. Molti appoggi che si erano promessi vennero meno. Molte difficoltà ingrandirono. Molti ostacoli imprevedibili si innalzarono.

Lo spirito della carità non lasciò spegnere in noi la fede. Contro le difficoltà materiali rimase invitta la nostra forza spirituale. Abbiamo percorso l'amato paese. Abbiamo convocato in numerose adunanze le persone animate da sentimento caritatevole. Ovunque trovammo anime generose che compresero la bellezza e la bontà dell'idea. In ogni distretto esistono ora comitati in appoggio dell'iniziativa; in ogni Comune dei cooperatori. Questo ospizio *ticinese* deve sorgere. Esso è destinato specialmente per ricoverare, curare, guarire i bambini e fanciulli linfatici, scrofolosi, pre-tubercolosi, escluse le forme contagiose.

* 95 sono già, seconda la signorina Briod, gli "Asili d'infanzia" nel Ticino.

Per construire un ospizio per cento bambini, quale è nel nostro progetto, occorrono parecchie centinaia di migliaia di franchi. Il suo esercizio richiede annualmente parecchie diecine di migliaia di franchi.

Le finanze cantonali non consentono allo Stato di assumere, oltre agli istituti sanitari che già ha fondato e gerisce, anche questo.

E' la generosità privata che deve provvedere a questa istituzione per l'infanzia ticinese.

Potrà farlo? lo farà?

Passano davanti al nostro spirito le figure di tanti benefattori che istituirono o aiutarono fondazioni di carità sociale. Alla mente nostra riappare l'opera immensa che il popolo nostro, la Patria elvetica tutta ha compiuto negli ultimi anni, in uno slancio di fraternità sublime per portare aiuto, sollievo, conforto ai bisognosi, senza badare ai limiti dei Cantoni, senza distinguere fra Nazione e Nazione. Allo spirito nostro giunge allora una voce che incita al bene, che alimenta la fede, che ci infonde la carità: la carità che tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

Aduna adunque, o popolo ticinese, le tue forze, offri per la salvezza dei pargoli sventurati e minacciati della Terra tua, offri il fiore della tua tenerezza, dona il frutto dei tuoi sudori, compi un nuovo sacrificio. Sarà questo il più alto segno della tua civilità, la più bella tua gloria, la più pura consacrazione della tua virtù.

E voi, Confederati che volete che la nostra carità non badi a confini fra Cantoni e Cantoni, ma unisca tutti gli Svizzeri in un popolo di fratelli per il bene del singolo e di tutti, voi cooperate a far sorgere un nuovo simbolo di fraternità elvetica, un pegno vivo e fecondo della nostra solidarietà."

Per rispondere all'appello direttogli dal Dr. Bettelini, la Commissione della Fondazione Svizzera Pro Juventute ha deciso di invitare i suoi collaboratori a voler concedere il loro concorso. A dicembre, uno dei francobolli posti in vendita, sarà fregiato dallo stemma del Canton Ticino. I segretari di distretto sono liberi di dedicare una parte o l'intero ricavo della vendita di questo francobollo all'Ospizio ticinese.

I lettori dello "Swiss Observer" che desiderano contribuire all' opera del dottor A. Bettelini possono versare le loro offerte al Conto chèques postale XI 903 (Ospizio Ticinese pei bambini gracili) o al signor Giorgio Dimier, 46, Cannon Street, E.C. 4, il quale funziona come segretario di distretto della Pro Juventute per la colonia svizzera in Gran Bretagna. Egli accetta e trasmette anche somme versategli in moneta inglese, postal orders o chèques.

EIN ENGLISCH-SCHWEIZERISCHES BUNDNIS IM JAHRE 1514.

(Schluss).

Als nun in diser handlung von vilen me uf die Angeloten (englische Goldmünzen) dan uf di ze wit gelegne Engelschen gesehen ward, da hinderhielten die (Engländer) die Angeloten, und deshalb die vereinung, sich so lang, bis dazwischen der wis (kluge) Franzesisch küng, gemächt dieser vereinung vast uebel entsitzende (in sehr schlimmer Lage war), schnel fuerfuor (dreinfuhr), dass zwischen im und dem Engelschen kueng ein frid und hîrat gemacht und beschlossen ward: harzuo der Engelschen kueng bewegt (veranlasst durch) des Roemschen keisers unverfaenglichkeit, der Spanyeren und Lamparteren wankelmuetikeit und der Eidgnossen Disionischer abzug (Rückzug von Dijon) und unachtsamkeit. Behielt dennocht in disem friden mit sampt babst und keiser ein Eidgnoschaft vor.

Und also hat obgemelte nuzliche und wol angesehne, aber liederlich gehandelte handlung ein liederlich end. Schuof kibige und eigennuetzige meinung, wan die, so der kuengen bericht (Schreiben) gefiel, rumeten, der Franzos waere nun ze stark, man muesse sich ouch zue friden schicke (zum Frieden bequemen); wolt aber